

UN ANNO PERDUTO

TOCCA A TRIA
DARE LA ROTTAdi **GIORGIO
LA MALFA**

NON SONO tanto i dati e le previsioni economiche sull'economia italiana illustrate ieri a Bruxelles dal Commissario Europeo Moscovici a suonare un grave campanello di allarme per la nostra situazione. Dopo tutto, essi non si discostano da quelli contenuti nel Documento di economia e finanza approvato dalle Camere quindici giorni fa. Per quest'anno a essere generosi - e la Commissione lo è - il reddito crescerà di un misero 0,1% per cento. Gli investimenti si ridurranno. La disoccupazione risalerà verso l'11% e così via. Insomma, un quadro desolante: nessun altro Paese dell'Eurozona va così male. Quello che rende drammatica la situazione è la condizione della finanza pubblica. Con un deficit che sale al 2,5% quest'anno e al 3,5% l'anno prossimo e con un rapporto debito/Pil al 133% e in crescita, partendo da uno spread di quasi 3 punti, vi è il rischio di dover intervenire in tutta fretta per correggere i deficit pubblici nel momento in cui l'economia va già male e dunque di aggravarne le

condizioni.

Questo è il quadro della situazione italiana a un anno dalla formazione del Governo «del cambiamento». Moscovici non ha avuto bisogno di illustrarlo a tinte fosche. Sono i dati a parlare chiaro. Non ci sono effetti positivi da scontare dei provvedimenti in corso, come talvolta si sente dire dalla maggioranza, perché non ci sono provvedimenti in corso, ma solo litigi. L'unica domanda, continuando così, è se sarà questo governo a dovere procedere a una drammatica stretta o se invece, come molti prevedono, uno dei due partner si sfilerà facendo cadere il governo e lasciando al Presidente della Repubblica il rebus di trovare un governo che faccia quella correzione di rotta che i dati renderanno inevitabile e che Europa e mercati a quel punto pretenderanno. Bisognerebbe mettere a punto una strategia, se ancora c'è, per evitare che le cose vadano esattamente verso questo esito. In questi casi tocca al responsabile del Dicastero dell'economia parlare, lanciare un grido d'allarme e predisporre un piano. L'attuale titolare ha dalla sua l'essere un tecnico privo di obblighi di lealtà verso il proprio partito. Se tace, non ha giustificazioni. Fra poche settimane sarà troppo tardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

